

# L'orma

Tuitio  
Fidei et  
Obsequium  
Pauperum



Organo trimestrale  
di informazione,  
spiritualità e cultura  
della Delegazione  
di Lombardia  
del Sovrano Militare  
Ordine di Malta

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXIV N. 3  
Settembre 2016

## PAGINA 4

Come affrontare le calamità naturali:  
esercitazioni del Corpo Militare.

## PAGINE 5

Lo storico Giorgio Rumi:  
un'assenza che pesa da dieci anni.

## PAGINA 6/7

Tra Siena e la Polonia:  
il successo dei campi estivi.

## PAGINA 8

Nicolò Custoza de Cattani: il più  
giovane Cavaliere Professo.

## PAGINA 10

Una grande raccolta fondi  
alla Villa Reale di Monza.

Poche ore dopo il tragico sisma i primi volontari  
dell'Ordine erano ad Amatrice

## Siamo andati subito ad aiutare nei paesi devastati dal terremoto

ORDINE DI MALTA



Sotto il coordinamento della Protezione Civile, le squadre del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, hanno portato mezzi, attrezzature, viveri e generi di conforto. Già la prima sera le strutture di accoglienza erano state montate accanto agli edifici crollati. «Non c'è più una Chiesa per pregare!». E così una nostra tenda è diventata una cappella, consacrata dal Parroco

di Albino Rodolfo Boffi \*  
Foto di Giorgio Minguzzi \*

**P**oche ore dopo la prima devastante scossa che ha raso al suolo Amatrice e tante altre città e Paesi del Centro Italia, i nostri volontari

erano già in moto, con i mezzi e l'attrezzatura necessari. Crediamo che il modo migliore per tentare di raccontare e testimoniare l'orrore e il dolore del terremoto che ha distrutto il centro Italia sia il diario "in presa diretta" di chi, coordinato molto bene dalla Protezione Civile, è subito scattato per prestare i primi aiuti. Un diario come queste righe (di cui pubblichiamo un estratto) e queste foto di due operatori del CISOM.

### Amatrice, 24/27 agosto.

Mercoledì mattina, 24 agosto: al risveglio alle sei per andare a lavorare, in un normale giorno infrasettimanale, mi sono ritrovato nel cellulare la chiamata a partire.

Qualche secondo per realizzare: terremoto, centro Italia, Rieti, CISOM attivato per l'emergenza, avvisare i volontari! Il resto è venuto da se, senza esitazione e senza nemmeno doverci pensare; come se nel cervello si fosse visualizzata una check list che

veniva spuntata automaticamente, da sola:

- volontari della squadra: 6, avvisati
- disponibilità al mio capogruppo: data
- zaino completo: preparato
- familiari: avvisati della mia partenza
- divisa: indossata
- chiavi della macchina: prese.

Si parte. Il viaggio della speranza è iniziato.

Prima destinazione, il magazzino di Opera, a sud di Milano, dove abbiamo stipato tutto il nostro materiale e i nostri mezzi. Una colonna mobile composta da un Krafter carico di tende da campo, tavoli, panche, materiale elettrico, e ogni genere di cose utili ad allestire un campo terremotati. Un Amarock con attaccato al traino uno shelter (bagni e doccia da campo) e un Nissan pick-up con attaccata una pompa idrovora con annessa torre-faro.

Dieci persone di equipaggio: Andrea, Emanuele, Aldo,

Roberto, Simona, Pietro, Eugenio, Gregorio, Lavinia ed io.

Il via a partire arriva. La destinazione anche: Amatrice. Proprio nel centro del disastro.

Un lungo viaggio, i chilometri sono tanti (650) e con i mezzi pesanti al traino, in autostrada, la velocità non supera gli 80/90 all'ora. Arrivati a Rieti cominciano le salite, gli Appennini, e la velocità scende ancora, è sera, buio, si procede lentamente. Mano a mano che si sale verso Amatrice, negli ultimi chilometri, quello che più ti colpisce è il silenzio e il buio: case chiuse, abbandonate, non c'è nessuno. Qualche macchina che scende a valle, che scappa dal disastro.

### Ore 23.30: siamo arrivati.

Palazzetto dello sport di Amatrice, al centro del paese, nel mezzo del disastro, a pochi metri dalla via principale, quella che non c'è più, rasa al suolo da quella maledetta scossa di magnitudo 6.0 delle ore 03.36 del 24 agosto.

Segue alle pagine 2 e 3



*Segue dalla prima pagina*

Cominciamo a scaricare i nostri mezzi. In pochi secondi ci rendiamo conto che la nostra giornata non è finita, troppo il lavoro da fare, ironicamente direi che è appena cominciata. Il dipartimento di Protezione Civile ha assegnato al CISOM la gestione del palazzetto dello sport che nelle ore a seguire le innumerevoli scosse è diventato parte dormitorio per chi ha perso la casa e parte magazzino di raccolta per i generi di soccorso che arrivano da tutta Italia e che poi vengono smistati anche agli altri campi di accoglienza che si stanno via via montando.

Volontari che dividono i vestiti (uomo, donna, bambino), volontari che dividono gli alimenti (pasta, riso, scatolame, etc.), volontari che accolgono gli "ospiti" che vengono sistemati nelle brande montate nel frattempo nel centro del palazzetto e a cui vengono dati coperte, materiale igienico e conforto psicologico. Volontari che, seduti davanti al computer, fanno da centrale operativa e registrano i nomi di chi viene accolto e contemporaneamente tengono i contatti con le altre varie centrali operative che gestiscono l'emergenza. Ognuno con il suo incarico, ognuno a svolgere il proprio lavoro. Senza sosta. Senza curarsi delle centinaia di piccole scosse che continuamente ti fanno tremare la terra sotto i piedi e ti fanno scendere il sudore freddo dalla fronte. Sono le 04.30 del mattino del 25 agosto, quasi 23 ore che siamo in piedi, chi prima e chi dopo crolliamo sfiniti sulle brande, senza nemmeno spogliarci, per cercare qualche ora di riposo per poter ricominciare a lavorare. Non passa nemmeno un'ora, sono le 05.17 e un'altra forte scossa di magnitudo 4.5 ci fa saltare in piedi. Alle 06.51 la seconda di magnitudo 3.9. La tensione sale, l'adrenalina ti dà la forza per ricominciare più determinato di prima...

**Unità cinofile.** I cani cercano corpi sotto le macerie. E quando li trovano, uomini dei vigili del fuoco che si prodigano con i mezzi e spesso a mani nude per tirarli fuori. Lacrime di gioia di tutti i volontari quando chi esce da "là sotto" è vivo (come Giulia, la bambina che tutti noi abbiamo visto in televisione). Allora si corre a piedi e poi con le ambulanze per farli arrivare negli ospedali e curarli. E, invece, lacrime di disperazione quando il corpo viene chiuso con la lampo nei sacchi bianchi e portato via, lentamente, verso l'obitorio, che piano piano si sta riempiendo.

Vedere un vigile del fuoco, alto e robusto, che piange per lo sconforto di non essere potuto arrivare prima della "morte",

Alcuni momenti dei primi interventi di ricognizione sulle macerie del terremoto da parte degli operatori e dei volontari CISOM alla cui postazione operativa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha reso visita accolto dal Direttore Nazionale del nostro Corpo di soccorso, Mauro Casinghini. Tra le foto, quella della tenda improvvisata adibita a Cappella e consacrata dal Parroco.

credetemi, è frustrante per me che lo guardo tanto quanto per lui che non ha colpa per quello che si è scatenato su quelle persone...

Torno al palazzetto, la vista della chiesa sventrata mi ha ferito. Incontro Eugenio, compagno di mille missioni, mi guarda e mi dice: «Non rimane più in piedi un luogo consacrato dove le persone possano pregare».

E senza pensarci nemmeno un secondo si attiva; cerca il parroco, gli parla, decidono di prendere una tenda dell'Ordine di Malta e di montarla davanti al palazzetto e consacrarla.

Se oggi ad Amatrice ci si può genuflettere davanti al Santissimo e pregare, è solo merito suo. Gli abitanti venerano una statua della Madonna. Il desiderio di Eugenio è che possa essere recuperata dalla chiesa inagibile e messa all'interno della tenda/cappella affinché tutti possano ancora invocarla.

Alle 14.36 un'altra forte scossa di magnitudo 4.4 ti ricorda che non è ancora finita, che bisogna stare all'erta e guardare in alto quando si cammina, con il caschetto indossato. I crolli continuano, incessantemente. Il lavoro da fare è tanto, non ci si ferma mai, se non quando si crolla sfiniti sulle brande, senza nemmeno capire che ore sono. Sai solo che è buio, da tante ore.

Ad Amatrice puntare la sveglia non serve; ci pensa la Terra a ricordarti che è ora di ricominciare a lavorare. Sono le 06.28 del 26 agosto. Una scossa di magnitudo 4.8 fa sì che in meno che non si dica siamo tutti in piedi, di nuovo!

Un'altra giornata in mezzo alle persone, per aiutarle, per ascoltarle e sentire i loro racconti, i loro sfoghi. Una coppia di anziani mi ha commosso, hanno perso tutto, casa, figli e nipoti; ho ascoltato i loro pianti, ho visto le loro lacrime e ho capito: le persone temprate dalla sofferenza hanno affinato una sensibilità speciale: sanno essere disarmate nei loro racconti, sanno essere dure senza accusare, sanno dosare la rabbia distinguendola dall'odio, sanno il significato del silenzio, sanno ormai distinguere l'essenziale dal superfluo, conoscono il peso delle lacrime e il valore del dolore. Ma soprattutto sanno che nulla ti è dovuto e ciò che hai puoi sempre perderlo.

Torno a casa, con i miei nove compagni di questo viaggio del-

la speranza, stanco fisicamente e moralmente. La disperazione delle persone ti segna. Ti entra dentro, sotto pelle, nelle vene e arriva fino al cuore. Noi non dimenticheremo mai ciò che abbiamo visto, sentito, annusato e toccato con mano. Qui lasciamo un altro pezzetto di cuore, come a Bomporto, come a Lampedusa, come a Lourdes... Ogni volta se ne stacca un pezzettino. Ma da ogni cicatrice che si crea, nasce qualcosa che non si può spiega-

re a parole. Torniamo. Più ricchi di quando siamo partiti. Perché ciò che queste persone ci hanno donato diventa un tesoro che ci rimarrà per tutta la vita.

Siamo uomini fortunati, molto fortunati... ❖

\* *Volontari del CISOM,  
Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta*

Il ringraziamento ai volontari dal Gran Cancelliere e dal Grande Ospedaliere

## «Siete la luce in fondo al tunnel»

*Allestito anche un dispensario di medicinali, con l'aiuto del farmacista del posto: ha perso tutto ma vuole dare una mano ai suoi concittadini*



L'interno del palazzetto dello sport di Amatrice, con i posti letto allestiti dal CISOM. Il presidente del Corpo di soccorso, Narciso Salvo di Pietraganzili, il Gran Cancelliere Albrecht Boeselager e il Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel si sono recati sul posto, accolti dal Direttore Nazionale Mauro Casinghini.

«**V**i ringrazio uno per uno. Per il vostro impegno, la vostra disponibilità ma soprattutto vi ringrazio per la qualità del servizio che offrite. Rende onore e dà significato a tutti coloro che - come me - lavorano dietro una scrivania. Vi ringrazio dal profondo del cuore». Queste sono alcune delle parole di apprezzamento, «a nome di tutto l'Ordine di Malta», con cui il Gran Cancelliere Albrecht Boeselager ha ringraziato i volontari del CISOM al termine della sua visita ad Amatrice e alle strutture di soccorso allestite. «La vista delle rovine è dispe-

rante, ma la presenza di tanti volontari di altissima professionalità è motivo di speranza e indica una luce in fondo al tunnel». Accompagnato da Mauro Casinghini, Direttore nazionale del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta e dal presidente Narciso Salvo di Pietraganzili, il Gran Cancelliere ha visionato tra l'altro il palazzetto dello sport della cittadina la cui gestione è stata assegnata al CISOM dalla Protezione Civile e dove sono stati allestiti 150 posti letto per la popolazione

sfollata, tutti occupati: infatti è stata subito raggiunta la capienza massima. Il palazzetto funge anche da magazzino per tutto il materiale arrivato da vari canali di donazioni che i nostri volontari smistano, tenendo presenti le necessità della popolazione.

Di grande importanza, in particolare, è il lavoro di selezione dei farmaci: all'interno del palazzetto il CISOM ha allestito anche una farmacia-dispensario, con l'aiuto di uno dei farmacisti del luogo. «Ho

perso tutto» dice «Non vedo un futuro ma quello che posso fare lo voglio fare». Così ha deciso di dare una mano distribuendo i medicinali da questo dispensario. Un aiuto immenso perché lui conosce bene la popolazione locale e sa di quali farmaci hanno bisogno gli sfollati. Al campo ha poi reso visita il Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, per rendersi conto del lavoro in corso e delle necessità medico-sanitarie future. ❖

## Ecco che cosa facciamo

Nell'ambito dei compiti assegnati dalla Protezione Civile, il CISOM (che nei primi giorni ha fatto confluire ad Amatrice 90 tra operatori e volontari) svolge sul posto le seguenti attività:

- un team di soccorritori all'interno della "zona rossa"
- distribuzione di beni di prima necessità, in parte del Palazzetto dello Sport adibito a magazzino: in media 300 chili al giorno fra pasta, altri alimenti e materiali
- raggiungimento delle frazioni isolate con team sanitari, per il controllo medico delle persone e per la distribuzione di farmaci;
- assistenza alle forze impegnate nella ricerca delle salme al di sotto delle macerie;
- assistenza psicologica attraverso uno speciale team di supporto: un medico, uno psicologo e quattro volontari;
- medicalizzazione dell'elicottero della Guardia Costiera con volontari rianimatori, pronto per eventuali operazioni di MEDEVAC (medical evaluation: valutazione sanitaria);



- altre necessità puntuali: sistemazione aree, supporto al Centro Operativo, accompagnamento cittadini per il disbrigo di pratiche amministrative, ecc.

La *Health Shield* e la *Odescalchi 2016*, simulazioni di interventi in casi di disastri, si sono svolte a Como

## Come affrontare rapidamente le calamità naturali: due esercitazioni del Corpo militare ACISMOM

di Vittorio Sanese \*



**I**l Corpo Militare ACISMOM ha preso parte all'Esercitazione *Health Shield* che si è svolta a Como dal 23 al 29 giugno scorsi: tenutasi presso la struttura sanitaria campale (Role 2+) allestita nella ex Piazza d'armi, è servita per certificare la funzionalità della stessa secondo gli standard NATO. Vi ha partecipato una parte del personale del Primo Reparto (Ten. Col. Me. A.M. Calati che ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Ospedale da campo, con i Sottotenenti Medici Marco Lapi, Vittorio Sanese, Claudio Beati e Davide Inversini), e del Secondo Reparto (S.Ten. Me. Giuseppe Morelli) e Comando (M.Ilo Tonolini). È stata simulata la gestione di numerosi casi clinici nel campo dell'emergenza-urgenza sia medica sia, soprattutto, chirurgica, nel rispetto

dei protocolli e delle procedure previste. In occasione del "Visitor day", a beneficio di cittadini e autorità, è stata svolta una simulazione di procedura MEDEVAC (valutazione medica) tramite aeromobile (elicottero) e ambulanza con arrivo e trattamento del paziente presso l'Ospedale allestito dal 3° Rep.San. "Milano".

Le attività si sono infine concluse con uno sfilamento del personale coinvolto nel centro città di Como, seguito poi dalla cerimonia di gemellaggio tra la Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini ed il Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito Italiano, alla presenza del Comandante, Gen. C. A. Giorgio Battisti.

Sempre a Como, alcuni giorni prima, dal 19 al 21 giugno, si era svolta l'esercita-

zione *Odescalchi 2016* il cui scopo è stato di consolidare la cooperazione tra la Confederazione Elvetica e la Repubblica Italiana, mediante l'impiego delle rispettive strutture civili e militari, in ambito prevenzione dei rischi in caso di evento calamitoso. Vi ha partecipato un'aliquota di ufficiali Medici del Primo Reparto (Ten. Col. A.M. Calati, S.Ten. Marco Lapi, S.Ten. Vittorio Sanese, S.Ten. Davide Inversini).

Lo scenario prefigurato ha visto il verificarsi di un disastro ferroviario lungo la linea Como - Chiasso all'interno della galleria ferroviaria Monte Olimpino 2 e il conseguente intervento di tutte le forze per la gestione dell'evento emergenziale.

In tale contesto, la Forza Armata, in concorso con il sistema di Protezione Civile, ha

impiegato gli elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito, assetti specialistici del Reggimento Genio Ferrovieri, del 2° Reggimento Genio Pontieri, del 10° Reggimento Genio Guastatori, del 7° Reggimento Difesa NBC, e un ospedale da campo del III Reparto Sanità Milano dove ha operato il nostro personale medico, congiuntamente al personale sanitario della Forza Armata.

L'esercitazione è risultata utile per testare, ancora una volta, la connotazione *dual use* della Forza Armata, attività di cui il Corpo Militare ACISMOM è antesignano: permette di operare sia in contesto di attività militare sia a supporto della collettività nell'ambito della protezione civile. 🇮🇹

\* *Sott.Ten. Medico ACISMOM Anestesista del S.Anna*

Nelle foto in questa pagina, alcuni momenti delle attività svolte a Como e ad Asti.

### Adunata alpini ad Asti: un nostro posto medico attivo notte e giorno

Quando in una città come Asti con 70mila abitanti arrivano 300/400mila persone, pur disciplinate come gli Alpini che nella cittadina piemontese hanno tenuto a metà maggio il loro raduno annuale, è inevitabile che si rendano indispensabili soccorsi sanitari. Servono per evitare il sovraccarico delle strutture sanitarie esistenti. Molto di questo concorso in assistenza sanitaria viene fornito dalla stessa ANA, l'associazione nazionale degli alpini, con l'Ospedale da campo ed il Posto medico avanzato (PMA) della Protezione civile ANA. Da oltre dieci anni anche il Corpo Militare ACISMOM allestisce un PMA in occasione delle Adunate, attivo "h24" dalla mattina del venerdì alla sera della domenica. Valutiamo ed apprezziamo grandemente questo servizio, come appuntamento addestrativo del

massimo valore (non si tratta di esercitazione, ma di effettiva assistenza) e preziosa esperienza nel coordinamento con la locale organizzazione

di soccorso, il c.d. SSUEm 118, che coordina tutta l'attività e le strutture sanitarie in occasione di quello che può essere indubbiamente definito un "grande evento".



A dieci anni dalla scomparsa si rivela profetico il suo pensiero sulla perdita dell'identità sociale

## Giorgio Rumi: uno storico e un cattolico le cui previsioni sono più che mai attuali

*Le approfondite analisi dell'Osservatore Romano e dell'Avvenire sulla figura del compianto docente - che fu anche molto legato all'Ordine di Malta - si uniscono al ricordo personale del Cardinale di Milano Angelo Scola. «Il "rimanere in Gesù" era per lui un'esperienza reale»*



Giorgio Rumi durante un suo intervento all'Ordine di Malta.

**D**ieci anni fa tornava alla Casa del Padre lo storico Giorgio Rumi, che fu tra l'altro anche prezioso e molto rimpianto collaboratore di questa rivista. Ma il suo pensiero, il suo lavoro, le sue opere sono talmente attuali da rendere facilmente comprensibile quanto di lui ha detto l'Arcivescovo di Milano, Angelo Scola: «Noi celebriamo la memoria di un vivo, non di un morto».

Lo stessa consapevolezza di fondo la si è potuta leggere nei numerosi articoli usciti per l'occasione. Dall'*Avvenire* all'*Osservatore Romano*. Il quotidiano vaticano, per esempio, gli ha dedicato un'intera pagina dal titolo: "Lo storico del secolo lusinghissimo" in cui Giacomo Scanzi, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che di Rumi fu allievo, mette in evidenza "l'ampia e creativa" partecipazione del suo Maestro al dibattito sul ruolo dei cattolici nella società civile a partire dagli anni Novanta del secolo scorso.

Ma, forse, le parole che meglio sintetizzano la figura dell'uomo che riuscì a costituire una vera e propria scuola formatrice di generazioni di storici sono proprio quelle del Cardinale di Milano, pronunciate durante la celebrazione eucaristica in una affollatissima Cappella del Palazzo Arcivescovile.

Una così nutrita presenza, ha premesso l'alto Prelato, «esprime molto bene la forza della personalità di Rumi e il frutto - come ci ha detto il Santo Vangelo - del suo impegno ecclesiale, civile, di studioso, ma anche di animatore di tutta quanta la vita sociale della nostra realtà lombarda».

È indubbio il valore di questo straordinario studioso nel campo della scienza storica: «L'ha coltivato con particolare genialità, riprendendo certe scuole francesi che indagavano il particolare - nel suo caso il particolare lombardo e ambrosiano - per fare però emergere il tutto, di modo che la storia del piccolo diveniva sacramento e via per leggere la storia come tale e in quanto tale».

Il ricordo personale del Cardinale si è unito al giudizio generale sulla personalità e la profondità del personaggio: «Per la possibilità che io ho avuto di conoscere direttamente e personalmente il professor Rumi, in tavole rotonde e contesti ecclesiali» ha infatti detto Scola «mi hanno colpito di lui la profonda serenità di giudizio e il tratto gentile, che potevano venire soltanto da qualcuno che - come dice Paolo (1Cor 15,58) - era ben radicato in Cristo in continuazione. Il "rimanere in Gesù" era per lui un'esperienza reale».

Quanto il pensiero di Rumi sia stato preveggenza e oggi più che mai attuale lo conferma il passaggio di un suo scritto citato per intero dal Cardinale: «Alle origini della anomia contemporanea c'è una perdita di identità: non sappiamo più chi siamo, abbiamo perso le radici spaziali e temporali che ci legano ai predecessori e ci legano alle future generazioni, ragion per cui il passato si allontana e il futuro ci schiaccia, riducendo il presente a ben poca cosa».

Sono parole valide anche per noi oggi, ha sottolineato l'Arcivescovo: «Realistiche, e quindi attraversate da speranza e desiderio costruttivo, per nulla pessimistiche».

E Rumi pone poi qui un'affermazione che deve vederci tutti responsabili e impegnati: "La nostra non è più una cultura in cui l'investimento prevale sul consumo"; esemplificandola in questo modo: "La casa, il lavoro, l'ospedale, la scuola, la Chiesa, sono eclissati da un nomadismo eclettico, che rifiuta gli impegnativi punti di riferimento eretti in quindici secoli di paziente edificazione"».

Ma, appunto: nessun pessimismo. Anzi: «I segni, esteriori per il momento, di una possibile ripresa di Milano devono ritrovare in questi luoghi, popolati da donne e da uomini, da anziani e da bambini, le leve, i punti di partenza per la ricostruzione di una *civitas* ambrosiana che dia tutto il suo apporto alla realtà italiana e europea».

Ecco perché - ed è un monito e un invito anche a noi tutti dell'Ordine di Malta, quell'Ordine a cui Rumi era profondamente legato - celebrando Rumi dobbiamo impegnarci «tutti quanti, ciascuno a misura propria, in questo compito ad un tempo assai delicato e avventuroso». ❖

(n.d'a.)

A fine giugno è tornato alla Casa del Padre

### Annibale Pacchioni: la virtù della sofferenza

A fine giugno, a 86 anni di età, è deceduto nella sua abitazione di Bergamo, il Cavaliere di Giustizia Frà Annibale Pacchioni. Avvocato, era Professo nel Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Ha dedicato all'Ordine di Malta nella sua città molte energie volte alla formazione dei Cavalieri e delle Dame e soprattutto dei giovani. Assieme al compianto mons. Antonio Pesenti aveva organizzato innumerevoli iniziative melitensi e culturali. Negli ultimi anni, colpito da grave malattia, era stato costretto a consumare la sua vita nella



solitudine e nella sofferenza sopportata con cristiana virtù. Lo ricordiamo tutti con molto affetto.

Si è svolta in provincia di Siena la quinta edizione della vacanza italiana per i giovani disabili che assistiamo

## **Come sempre: amicizia, allegria e spiritualità Ma ogni anno il Campo estivo è nuovo e diverso**

di Maria Teresa Mazzarosa e Alessandro Socini



*A Monteroni d'Arbia, nel castello di San Fabiano della famiglia Fiorentini. Gli ospiti assistiti sono stati quarantadue. Visita alla contrada dell'Istrice, accolti da sbandieratori e vessilli. L'esibizione dei falconieri*

**E**stata la provincia senese, con i suoi pini marittimi, i suoi colli, le sue tipiche crete e quel senso di pace che sembra inscalfibile a ospitare la quinta edizione del Campo estivo Italia dell'Ordine di Malta. Le coordinate precise sono quelle del castello di San Fabiano a Monteroni d'Arbia, di proprietà della famiglia Fiorentini, che oltre ad accogliere con un perenne sorriso e tanta disponibilità la "dolce invasione" di mezzi CISOM, di tende, moduli bagni e cucina e di tutti noi, ha partecipato attivamente alla vita del Campo.

Un Campo che ha mantenuto il suo collaudato impianto organizzativo, sia a livello di staff sia di programma settimanale.

Il giorno clou come al solito avviene a metà settimana, con la gita e la Santa Messa in un'importante chiesa o santuario nella Città che ci ospita.

Quest'anno il gruppo (com-

posto da 140 persone, di cui 42 Ospiti Assistiti) si è recato a Siena, con la solenne celebrazione presso la chiesa di San Girolamo in Campansi.

Successivamente siamo stati ospiti della Sovrana Contrada dell'Istrice, che ci ha accolti con gli sbandieratori, una visita presso il museo che espone vessilli, abiti d'epoca e trofei e il pranzo nella sala del circolo della Contrada. Poi visita alle altre contrade del centro, al Duomo e presso la piazza del palio, che quel pomeriggio ha avuto un motivo in più per chiamarsi piazza del Campo.

Di diverso tipo, ma sempre di "immersioni" si può parlare nel descrivere le altre giornate del Campo. Con la sfida tra le 10 squadre nelle varie discipline della Campiadi, le Olimpiadi del Campo, con un incontro ravvicinato con un mestiere antico e di grande fascino, quello dei falconieri, che si sono esibiti all'ombra della torre del castello. E poi l'immersione nel verde del parco avventura, con percorsi tra gli alberi, mini golf e pic nic. E infine giochi, laboratori, relax sui prati verdi della tenuta, sfide al musicchiere e a bocchette. Con tanti piccoli intervalli per aiutare guest e helper nel resistere al caldo, con the freddi e gelati per tutti. Dal punto di vista spirituale, l'altro momento clou, oltre alla ce-



lebrazione di Siena, è stata la notte silenziosa, il giovedì. Una serata di preghiere nella quale le guide spirituali del campo, fra' Stefano Cavazzoni e don Alessandro Repossi, hanno guidato la recita del rosario e l'adorazione eucaristica e sono poi rimasti a disposizione tutta la sera per chiunque volesse confessarsi. Fra Stefano ha anche tenuto, mercoledì, una riflessione sul tema del campo "Misericordiosi come il padre", tema scelto vista la coincidenza con l'anno giubilare della Misericordia.

L'animazione serale ha previsto discoteca serale, uno dei must del Campo, sempre molto partecipata e apprezzata dai guest, e, il martedì, la visione del toccante film d'animazione della Disney *Inside Out*.

Quest'anno il Campo Estivo Italia ha avuto il piacere di accogliere numerosi ospiti e visitatori che hanno voluto esprimerci la loro vicinanza attraverso la condivisione di una parte di questa esperienza. Fra loro ricordiamo la visita di

Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, Grande Ospedaliere del nostro Ordine, di Fra' Emmanuel Rousseau, membro del Sovrano Consiglio, del responsabile delle comunicazioni del Gran Priorato di Roma Luciano Valentini di Laviano in rappresentanza del Gran Priore di Roma, del Delegato


SMOM di Firenze Francesco d'Ayala Valva e del responsabile caritativo del Gran Priorato di Napoli e Sicilia Roberto Sottile d'Alfano. Hanno altresì voluto essere con noi Narciso Salvo di Pietraganzili e Maria Bonatti, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Fondazione CISOM e il Direttore Nazionale Mauro Casinghini. Come ogni anno, immancabile è stata la visita di Daniela Bonucci, Capo Dipartimento degli Affari Interni dell'Ordine e Eugenio Ajroldi di Robbiate, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni.

La settimana del Campo scorre sì come un vortice velocissimo, ma al suo interno, ogni anno, si forgiavano rapporti profondi e duraturi, che si portano dietro per tutta la vita, perché l'onda d'urto che ogni edizione sa generare nel cuore dei partecipanti è unica, fortissima e il suo segno indelebile. Indelebile, e tangibilissimo nel corso dell'ultima sera, quando l'intero gruppo, formato da persone provenienti da ogni parte d'Ita-

lia, si muove all'unisono, parlando la stessa lingua interiore, quella della gioia di stare insieme, della condivisione di un'esperienza di volontariato così

pregnante e immanente, della malinconia per il percorso che si sta concludendo. Dal giorno dopo infatti la nostalgia di pini marittimi, sfide, gite, the freddo

al limone, pranzi, giochi e balli sarà fortissima. Perché non c'è niente che riempi di più il cuore di un'esperienza umana in cui si condivide l'impegno per

il prossimo. E ai campi estivi il darsi al prossimo è bilaterale e riguarda tutti, volontari e ospiti. La sete per il Campo 2017 è già tantissima... 



Giochi, falconieri e momenti di riflessione: il Campo è tutto questo.

Il 33esimo incontro ha visto la partecipazione di 550 ragazzi tra cui quelli dei tre Gran Priorati italiani

## **E in Polonia il grande raduno internazionale è stato all'insegna del motto "Uno per tutti, tutti per uno!"**

di Alessandro Ferrari di Pantane

**S**i è conclusa lo scorso 20 agosto la 33esima edizione del Campo estivo internazionale dell'Ordine di Malta. L'annuale manifestazione, ospitata quest'anno dalla Polonia, nel centro di educazione "Radosna Nowina 2000" di Liski, poco distante da Cracovia, ha accolto 550 giovani provenienti da diverse nazioni del mondo. Un'organizzazione imponente, pensata per consentire alle squadre delle Delegazioni partecipanti, composte da ragazzi diversamente abili con i loro accompagnatori, di condividere un'esperienza caratterizzata da tre elementi essenziali: vicinanza al prossimo, spiritualità e divertimento, tanto divertimento.


La Delegazione italiana, formata da una compagine di 23 giovani (tra volontari e ospiti diversamente abili), provenienti per la prima volta da tutti i tre i Gran Priorati d'Italia, si è rivelata, già nella sua costituzione, unita e in sintonia con il *leitmotiv* del Campo: *All for one, One for all!* (Tutti per uno, Uno per tutti!).

Gli accompagnatori hanno saputo coinvolgere i propri amici disabili nelle numerose attività in programma, sia all'interno del Campo (giochi di gruppo, laboratori creativi, esibizioni sportive e artistiche, luna park, acqua park, aperitivi all'italiana, serate in discoteca, ecc.), sia all'esterno (escursioni di vario genere, ivi compresa quella a Cracovia con tutti i partecipanti al campo, terminata con la tradizionale foto di gruppo). Attività queste capaci di divertire ed emozionare reciprocamente i ragazzi, superando insieme ogni difficoltà e disabilità.

Intensi anche i momenti di spiritualità e di raccoglimento. In particolare la Santa Messa di apertura, la processione luminosa con l'adorazione del

Santissimo, nonché la Santa Messa a Cracovia nella chiesa di San Pietro e Paolo, celebrata alla presenza del Gran Maestro, Fra' Matthew Festing. Occasioni di profonda spiritualità, accresciute dalla fondamentale presenza nella squadra italiana di Don Riccardo Santagostino Baldi e di Fra' Nicolò Custoza de Cattani, i quali hanno saputo guidare e coinvolgere attivamente l'intero gruppo con ulteriori momenti di preghiera, condivisione e riflessione cui non sono rimasti estranei interessanti spunti di approfondimento relativi ai messaggi pastorali trasmessi dai due Santi provenienti da Cracovia, Papa Giovanni Paolo II e Faustina Kowalsca, nonché ai fondamentali Carismi dell'Ordine della *Tutitio Fidei* e dell'*Obsequium Pauperum*.

Hanno ulteriormente stimolato la squadra italiana con la loro affettuosa presenza il Gran Commendatore, Fra' Ludwig Hoffman von Rumerstein (il quale ha amabilmente intrattenuto la squadra su alcuni aspetti spirituali dell'Opera del Beato Gerardo) e il Grande Ospedaliere, Dominique de La Rochefoucauld-Montebel, che ha voluto condividere con i partecipanti momenti di particolare significato. Il campo internazionale è stato senza dubbio per tutti i partecipanti una esperienza carica di emozioni e di intima soddisfazione.

Dopo una settimana intensa, il momento della partenza è stato difficile per tutti i ragazzi, i quali si sono lasciati già desiderosi di partecipare alla prossima edizione del Campo (che si terrà in Austria), con la consapevolezza comunque di avere vissuto in spirito di coesione un'avventura unica, capace di creare legami destinati a perdurare nel tempo. 



Parte del gruppo italiano con, al centro, il Gran Commendatore, Fra' Ludwig Hoffman von Rumerstein, e a destra Fra' Nicolò Custoza de Cattani.

Dalla partecipazione ai primi pellegrinaggi alla decisione dell'impegno totale

## Fra' Nicolò Custozza ha pronunciato i voti solenni: è italiano il più giovane Cavaliere di Giustizia



Fra' Nicolò, nella tradizionale divisa rossa, riceve l'abbraccio e le congratulazioni del Gran Maestro, subito dopo la sua investitura.

*L'investitura è avvenuta nel castello friulano di Colloredo. La promessa religiosa fatta nelle mani del Gran Maestro*

L'invito del Gran Maestro Fra' Matthew Festing, che più volte - anche dalle colonne di questa pubblicazione - ha chiamato i giovani all'impegno religioso nell'Ordine ha avuto una significativa riposta

proprio in Italia e nel Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Il 18 giugno scorso, infatti, Fra' Nicolò Custozza de Cattani è diventato il più giovane tra i Cavalieri di Giustizia.

Di antica famiglia lombarda Nicolò è nato in Friuli pochi giorni prima del terremoto del 1976, nel maniero che diede i natali a un suo parente, Fra' Filippo di Colloredo, che alla metà del XIX secolo resse l'Ordine come Luogotenente di Gran Maestro.

Il giorno dell'investitura, avvenuta nella Chiesa contigua al castello, erano sette i Professi dell'Ordine giunti da varie parti del mondo (Libano, Malta, Boemia, Inghilterra, Austria, Italia). Ed è stato nelle mani dello stesso Gran Maestro che Nicolò Custozza ha pronunciato la solenne professione

religiosa. La cerimonia è stata caratterizzata da una ampissima partecipazione di parenti, amici e confratelli. Il Procuratore del Gran Priorato e molti delegati, fra i quali quello di Lombardia, erano presenti.

La militanza di Fra' Nicolò nell'Ordine rimonta agli anni Novanta quando iniziò a prendere parte ai pellegrinaggi ed alle attività della Delegazione. Poi l'impegno è cresciuto con i campi estivi internazionali, i ritiri spirituali e la partecipazione agli incontri dei Professi.

La speranza è che questo sintomo di vitalità per l'Ordine non rimanga isolato ma trovi altre vocazioni maturate nel servizio melitense: per aiutare l'Ordine a proseguire e realizzare il nostro carisma anche nel 21esimo secolo. ✠

(n.d'a.)

La scomparsa di un fedelissimo dei pellegrinaggi

## Antonio Ferri: un amico buono e sempre positivo

di Gabriele Tosi \*



Antonio Ferri se ne è andato. L'avevo conosciuto nel 1988, durante il mio primo Pellegrinaggio a Lourdes con l'Ordine. Avevo 17 anni. Allora si viaggiava in lunghi treni, che venivano allestiti durante i giorni che precedevano la partenza, allo scalo di Porta Romana. Veniva montato l'impianto radio, venivano smontate porte e aggiunti

sistemi di ancoraggio per le barelle. Il viaggio durava circa 24 ore, durante le quali venivano preparati e distribuiti i pasti, veniva recitata la S. Messa in filodiffusione e ci si trovava nei vari scompartimenti per parlare, giocare a carte e cercare di dormire qualche ora. Era molto bello, il viaggio era già Pellegrinaggio. Nel mio primo giorno vengo assegnato al vagone cucina. Posto ideale per me, molto prossimo a una mia naturale inclinazione... Tocca a me, con l'amico Max Marrocco, distribuire la cena a tutto il treno. Un contenitore simile a quello per raccogliere il latte, un mestolo e delle scodelle. Non proprio facile...

Dopo due ore di servizio ero stravolto. Torno nel vagone cucina e trovo due signori. Uno alto alto e uno piccolino. Io mi presento, loro sono Gianfran-

co Tosi e Antonio Ferri. Due infermieri, due amici, due persone simpatiche. «Siediti e beviamo una grappa» mi dicono. E io non me lo faccio ripetere. Mi siedo su una vecchia sedia e diventiamo subito amici: mi chiedono chi sono, come ho deciso di partire per Lourdes e capiscono subito che ho tutto da imparare ma che la volontà non mi manca.

Ho passato gran parte della notte seduto con loro, il portellone aperto, era maggio e fuori passava la campagna francese. Un ricordo indimenticabile.

Antonio era buono e positivo, era rispettato da tutti, lui ne aveva viste tante, aveva molta esperienza, emanava un senso di autorevolezza e di competenza, sempre gentile, sempre modesto e disponibile. Presente e attento oltre ogni immaginazione: sempre pron-

to ad aiutare, sempre pronto a uscire di notte per fare un'iniezione a uno dei suoi concittadini di Cologno Monzese o a uno dei malati della Delegazione. Era amato e rispettato, in tasca sempre una battuta, un consiglio dato senza troppo peso...per lui banale, per me prezioso. Da lui ho imparato tantissimo e gli devo molto. Mi ha insegnato come ci si comporta in Sala, coi malati, con pazienza e affetto, come ad un figlio e io non lo dimenticherò mai. Abbiamo fatto tanti pellegrinaggi insieme, sia a Lourdes sia a Loreto. Lui, solo a Lourdes, ne ha fatti più di cento... Ci siamo visti l'ultima volta a Loreto, pochi mesi fa: «Ciao Ferri», «Ciao Tosi». Un abbraccio e abbiamo cenato insieme.

Mi mancherà molto. ✠

\* Cav. Di Grazia Magistrale



I ricordi di una Dama che ha dedicato la sua vita alle attività assistenziali dell'Ordine

## Oltre 40 anni al servizio dei malati e dei bisognosi

di Ginevra Dal Pero Bertini \*



Ginevra Dal Pero Bertini.

*Da quella prima volta a Chignolo Po ai pellegrinaggi annuali a Lourdes e Loreto. Passando per l'organizzazione della farmacia*

Tanti decenni sono passati da quando ho conosciuto l'Ordine di Malta. Avevo soltanto 16 anni, quando andai per la prima volta al castello visconteo di Chignolo Po, allora proprietà dell'Ordine. E così che cominciai a frequentare l'Ordine. Allora con il gruppo giovanile, ci trovavamo ogni 15 giorni nella sede di via Visconti di Modrone. Il Delegato era Scipione Barbiano di Belgioioso, che tanto ha dato al nostro Ordine. Lì conobbi il grande amore della mia vita, l'uomo che ancora dopo tanti anni amo. Poi, nel lontano 1974, mi chiesero se volevo partecipare al pellegrinaggio Lourdes. Partimmo dalla Stazione Centrale di Milano: fu il primo treno indipendente dell'Ordine di Malta senza

l'ausilio dell'UNITALSI. Il treno si formò ufficialmente a Genova, dove confluirono i vari volontari e membri dal Nord, dal Centro e dal Sud. C'era il vagone del Gran Magistero, con il Gran Maestro, che allora era fra' Angelo de' Mojana. Passammo la notte e la mattina di buon ora arrivammo a Lourdes. Al vecchio "Accueil" c'erano stanzoni da 30 persone, uno per gli uomini e l'altro per le donne. I nostri malati erano gravi, c'erano barellati e molte carrozzine con paraplegici. Mi misero in sala: dovevo occuparmi di Dionisia, una donna eccezionale che, pur essendo barellata era una persona meravigliosa. La prima sera le diedi una camomilla che andò a finire sul suo vestito: ero inesperta, ma da quel giorno lei divenne la mia migliore amica. Viveva a Cesano Boscone presso la Sacra Famiglia, l'istituto tanto legato all'Ordine. Spesso andavo da lei, le chiedevo consigli: erano sempre giusti. Adesso lei è in cielo, dopo tante sofferenze terrene e mi guarda da lassù. **Il mio "primo" Lourdes non potrà mai dimenticarlo, la mia vita è cambiata, ho ritrovato la fede e ho iniziato a occuparmi di malati.** Quell'autunno mi iscrissi al corso di Infermiera della Croce Rossa e dopo due anni mi diplomai Sottotenente. Fu a Lourdes che conobbi Mirella, un'altra persona che mi aiutò tanto. Venne l'anno santo del 1975 e, a febbraio, andai a Roma a prestare servizio. Poi, da allora, ci furono regolarmente tutti gli altri pellegrinaggi a Lourdes, anno dopo anno tra aprile e maggio. Nel

1976 mi diplomai crocerossina. Giusto in tempo, perché il giorno dopo il mio diploma mi mandarono in Friuli devastato dal terremoto. Il nostro campo era a Magnano in Riviera vicino Gemona. E lì, per il lavoro svolto, ebbi la mia prima medaglia di bronzo. Allora c'erano i Davico, Gianni e Maria Laura: lei era anche la "grande capa" nei pellegrinaggi. Mi incaricarono di occuparmi della raccolta dei medicinali: li ricevevo dai vari medici e poi li smistavo per inviarli nei nostri ospedali sparsi nel mondo. In quel periodo c'era Ruggero Caccia Dominioni che era a Macapà in Brasile. Mi chiese di fare un'esperienza laggiù con i lebbrosi, nell'Ospedale fondato da Marcello Candia, un uomo straordinario che aveva venduto tutto per andare ad aiutare i più bisognosi. Purtroppo i miei familiari me lo impedirono e così doveti rinunciare. Venne eletto il nuovo Delegato della Delegazione di Lombardia e Venezia, Ludovico Oltrona Visconti. Dopo Lourdes, iniziammo anche a fare il Pellegrinaggio italiano al Santuario della Madonna di Loreto stabilito per l'ultimo fine settimana di ottobre. Nel 1976 facemmo col Dr. Carlo Poy la farmacia dei pellegrinaggi. Nel '77, mi dettero a Lourdes la medaglia d'argento al merito melitense. L'anno dopo ci fu la prima Ostensione della Sacra Sindone a Torino, appena donata al Papa dal Re d'Italia, Umberto di Savoia: prestai servizio per una settimana. Nel 1981 il primo campeggio per i motu-lesi fu organizzato a Monte Penice sotto le tende. Poi si passò

al campo internazionale, dove c'erano austriaci, svizzeri, spagnoli.... Fu allora che mi iscrissi al CISOM e anche lì ebbi grandi esperienze. Le mie competenze si arricchivano: dal servizio in sala, alla segreteria, alla farmacia etc... Nel 1982 mi conferirono la Croce al Merito Melitense e finalmente nel 1996 diventai dama d'Onore e Devozione. Quando mi fu comunicato ero in pellegrinaggio a Malta con la delegazione di Milano: l'investitura fu in aprile alla Chiesa del Foppolino, un'emozione immensa, finalmente dopo tanti anni ero entrata ufficialmente nell'Ordine. Gli eventi si susseguivano e io ero sempre pronta. Si susseguirono i nostri Delegati di Lombardia: Frà Ruggero Caccia Dominioni, Nicolò Giustiniani e ora Guglielmo Guidobono Cavalchini. Nel 2000 ci fu l'Anno Santo e anche questa volta prestai il mio servizio. Nel 2003 la grande novità: a Lourdes si andò con l'aereo, con pochi barellati e tutti nel nuovo ospedale, bellissimo e molto razionale. Non c'erano più gli stanzoni di 30 persone, ma Lourdes è sempre Lourdes. Alla vigilia del pellegrinaggio del 2015 mi comunicarono che ero stata "promossa" a Gran Croce d'Onore e Devozione: un'altra immensa emozione.

E adesso? Adesso che gli anni sono passati, continuo con lo stesso spirito: cerco sempre di dare una mano ai miei fratelli bisognosi. I malati sono la mia vita, ho dedicato e dedico gran parte del mio tempo a loro e alle attività dell'Ordine. 🇮🇹

\*Dama Gran Croce di On. e Dev.

### Attestato di ringraziamento dalla Sacra Famiglia

A metà giugno, in occasione del 120° anniversario dalla sua fondazione voluta da Mons. Domenico Pogliani, l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone ha premiato la Delegazione SMOM di Lombardia: l'attestato di riconoscenza è stato concesso per le numerose attività di volontariato compiute nel corso degli anni e, in particolare, per «essersi distinta per perseveranza, continuità e intensità a favore dei più deboli e dei

malati e dei più piccoli con la Clown Terapia». Dopo la celebrazione eucaristica, a cui hanno partecipato tutte le componenti che danno vita alle diverse attività dell'Istituto, gli invitati sono stati ricevuti dal Presidente e dal Consiglio di Amministrazione nella sala teatro per la consegna degli attestati. Per la Delegazione SMOM di Lombardia ha ritirato il premio il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini. 🇮🇹

Il primo ottobre alla presenza del Gran Maestro, fra' Matthew Festing

## Solidarietà: raccolta fondi alla Villa Reale di Monza



*Alla serata di gala seguirà il giorno dopo il Pellegrinaggio giubilare del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Prevista anche la visita alla Corona Ferrea*

Il 1 ottobre si terrà il pranzo di gala organizzato dalla Delegazione SMOM di Lombardia presso la Villa Reale di Monza. L'iniziativa benefica, volta alla raccolta di fondi per le opere caritatevoli dell'Ordine, prevede il proseguimento delle attività anche nel giorno successivo 2 ottobre pres-

so il Duomo di Monza dove il Cappellano Magistrale di Lombardia Mons. Marco Navoni celebrerà la Santa Messa. Il rito liturgico avrà valore di Pellegrinaggio Giubilare per il Gran Priorato di Lombardia e Venezia e sarà allietato dalle note dell'orchestra del CISOM diretta dai Maestri Benaglia e

Fedeli. In entrambe le occasioni, sarà presente il Gran Maestro fra' Matthew Festing oltre a molte alte cariche istituzionali dell'Ordine e a rappresentanti delle istituzioni cittadine e della Regione Lombardia.

L'evento sarà particolarmente interessante perchè permetterà di visitare presso il Duomo di Monza, in forma privata, la Cappella di Teodolinda e la famosa Corona Ferrea in essa custodita. Si potrà - tra l'altro - apprezzare la Reggia di Monza, recentemente riportata alla sua straordinaria bellezza dalle Belle Arti. ❖

(d.f.)

Nelle foto, la facciata della splendida Villa Reale di Monza e il cartoncino d'invito per l'evento realizzato da Gabriele Tosi.

Per spiegare i fattori di rischio e effettuare visite gratuite

## Oral cancer day: in piazza Cadorna a Milano in azione gli odontoiatri del 1° reparto



La postazione degli odontoiatri del Primo reparto e, a destra, il responsabile del servizio Andrea Senna, Ten. comm. del 1° Reparto e Presidente della Commissione Odontoiatri dell'Ordine dei Medici di Milano.

*Una struttura mobile specialistica per spiegare i fattori di rischio e effettuare gli accertamenti*

Alla decima edizione del Oral Cancer Day, tenutosi a inizio estate nelle principali città italiane, il Primo reparto del Corpo militare

SMOM ha partecipato: tre volontari, di cui due odontoiatri hanno svolto visite gratuite in piazza Cadorna a Milano, mentre altri hanno distribuito materiale informativo. L'evento, voluto dall'ANDI (Associazione Nazionale dei Dentisti italiani) con il patrocinio della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, ha avuto lo scopo di far

conoscere i fattori di rischio del cancro orale e sensibilizzare su quanto sia importante la diagnosi precoce di questo tumore dall'alto grado di invasività: può infatti interessare gengive, lingua, tessuti molli della bocca ed è l'ottava forma tumorale più diffusa al mondo, solo in Italia provoca 3.000 decessi ogni anno. I fattori di rischio fondamentali

sono il fumo e l'uso di bevande alcoliche e superalcoliche. In particolare, l'associazione di entrambi i fattori espone a un rischio di ammalarsi oltre 20 volte più alto rispetto a quello di un non fumatore-bevitore. La diagnosi precoce è fondamentale.

Quest'anno, in concomitanza con il decimo anniversario della giornata di prevenzione, a Milano è stata richiesta la collaborazione dell'Esercito Italiano, nelle cui fila è incorporato il Corpo militare dell'Ordine di Malta: è stato messo a disposizione uno *shelter* odontoiatrico cioè una struttura mobile contenente un vero e proprio studio dentistico in dotazione agli ospedali da campo militari.

Nei casi riscontrati di lesioni orali meritevoli di ulteriori accertamenti i pazienti sono stati indirizzati alla Clinica Odontoiatrica dell'Ospedale San Paolo, centro di eccellenza per la Patologia Orale. ❖

La forte eredità che ci lascia il Giubileo della Misericordia

## La fine dell'Anno Santo è un impegno a riprendere con vigore la vita cristiana

di mons. Marco Navoni \*



*Il ritorno alla vita ordinaria non significa tornare a "stare fermi". Al contrario: segna la ripresa di un cammino di opere di fede e solidarietà, caricati dalle esperienze religiose e umane accumulate in dodici mesi straordinari*

L'impegno nel vivere un Anno Santo straordinario, come quello della Misericordia indetto da Papa Francesco, con i suoi appuntamenti eccezionali e le sue pratiche tradizionali (il pellegrinaggio, la porta santa, l'indulgenza), senz'altro ci aiuta a vivere un'esperienza di fede. Ma anche questo Anno Santo straordinario sta ormai volgendo al termine e c'è inevitabilmente il ritorno alla vita ordinaria, dove, giorno dopo giorno, la fede è chiamata quotidianamente a diventare testimonianza. In questo senso la celebrazione di un Anno Santo non è mai uno stacco rispetto alla vita cristiana di sempre, ma è un aiuto a fortificarla, perché inserita all'interno di quell'esperienza di grazia, di misericordia, di perdono che è ogni Giubileo cristiano. Il ritorno alla vita ordinaria sta ad indicare che ogni giorno siamo chiamati a seguire Cristo e lasciarci guidare da lui, in un cammino, in un pellegrinaggio che continua ancora, senza sosta alcuna, così come continua il pellegrinaggio della Chiesa intera lungo la storia dell'umanità. Dunque il ritorno alla vita di sempre, cioè il ritorno alla normalità dopo l'eccezionalità dell'Anno Santo, non è finalizzato alla stasi, allo stare fermi, ma è finalizzato alla ripresa di un cammino, come Chiesa, e come singoli cristiani: il cammino

della sequela di Cristo, che di sua natura non termina mai. E la vita cristiana, come sequela di Cristo, è sostenuta da quelle stesse esperienze religiose che durante un Anno Santo vengono proposte come eccezionali, ma che in realtà sono la normalità per la vita di un cristiano: la penitenza come virtù e il sacramento della penitenza come cammino di conversione; l'eucaristia, nella cui partecipazione il credente si unisce a Cristo e riceve da lui forza trasformante e santificante; la preghiera per il Papa, come espressione di comunione nella Chiesa; le opere di carità, che sono il distintivo del cristiano e attraverso le quali il credente incontra realmente il Signore Gesù presente nei fratelli bisognosi.

Dopo un viaggio, dopo un pellegrinaggio, si torna sempre a casa un po' stanchi. Ma il cristiano, dopo l'esperienza dell'Anno Santo della misericordia, non può né deve sentirsi stanco; anzi, è proprio il contrario: il ritorno alla normalità non coincide con il riposo, con il rilassamento dei doveri, con la smobilitazione in una quotidianità disimpegnata. La pedagogia dell'Anno Santo, di ogni Anno Santo, mira esattamente all'opposto: si torna caricati per ricominciare con maggiore vigore e con maggiore coscienza. La fede vive di trasmissione: ognuno di noi l'ha ricevuta in dono da duemila anni di generazioni cristiane; a nostra volta noi dobbiamo trasmetterla alle generazioni future nella fedeltà e nella coerenza. È il compito a cui è chiamata la Chiesa intera, e, nella Chiesa, ogni cristiano. ✠

\* Cappellano della Delegazione di Lombardia  
Dottore all'Ambrosiana

Una giornata di ritiro spirituale con l'augurio che diventi un appuntamento annuale

## Pellegrinaggio del Gruppo di Varese al Sacro Monte: riflessioni sulla Misericordia e salita al Santuario

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione\*

A sommo avviso dello scrivente, talvolta, il nostro Ordine rischia di presentarsi con una immagine eccessivamente mondana: "la croce sullo smoking". Si organizzano, infatti, numerosi eventi sociali di fund raising (balli, concerti, burraco, cacce al tesoro, ecc.): tutti meritori perché finalizzati, appunto, alla raccolta fondi per le opere umanitarie e assistenziali. Ma è anche vero che al di fuori dei pellegrinaggi, non sempre vi sono sufficienti opportunità, almeno nel nostro Gran Priorato, di ritiri spirituali per il terzo cetto, per i membri del CISOM e per chi vorrebbe avvicinarsi all'Ordine.

Proprio per supplire a questa mancanza, i confratelli di Varese hanno organizzato a metà di questo mese una giornata di ritiro al Sacro Monte di Varese, con l'approvazione del Delegato e sotto la direzione spirituale del loro assistente, don Alberto Rocca. Il tema della giornata è stato la Misericordia.



Il Sacro Monte di Varese.

Il programma, con inizio alla 10,30 alla Prima Cappella del Sacro Monte, ha previsto la salita al Santuario con la recita del Rosario e la lettura di brani della bolla di indizione dell'Anno Santo della Misericordia: Misericordiae Vultus. Approfittando delle conoscenze di don Rocca, si è visitato anche il Museo Pogliaghi.

Nel pomeriggio: due momenti di riflessione sulla Misericordia. È seguito

un tempo personale per la riflessione e la meditazione, con la possibilità di confessarsi, compatibilmente alla disponibilità di sacerdoti. La giornata si è conclusa con il Passaggio della Porta Santa e la Santa Messa nel Santuario.

L'augurio del gruppo di Varese è che questo ritiro al Sacro Monte possa divenire un appuntamento annuale. ✠

\* Cavaliere di On. e Dev. in Obb.

La presenza dell'Ordine di Malta in Thailandia è piccola ma significativa e in crescita

## Non solo ambulatori, cure sanitarie e alloggi ma anche distribuzione di acqua e alimenti

di Paola Benaglia \*

Una piccola presenza, ma in crescita e con vari progetti in atto. È questa la realtà dell'Ordine di Malta in Thailandia, un Paese che conta solo 500mila (per altri forse solamente 300mila) cattolici, che rappresentano meno dell'un per cento della popolazione totale, quasi interamente buddista. Con la Thailandia l'Ordine ha stretto relazioni diplomatiche bilaterali ormai da trentuno anni. L'Ambasciata attualmente è formata da tre membri: oltre all'ambasciatore, Michael Mann, diplomatico di professione, già Ambasciatore d'Australia presso Laos e Vietnam, conta sulla collaborazione del Consigliere Wolfgang Bertelsmeier, di nazionalità tedesca, e di quella della scrivente, con l'incarico di Primo Segretario, ambedue residenti nel Regno per svariati mesi all'anno. L'attività diplomatica è piuttosto intensa, poiché nella capitale si svolgono varie funzioni, vi sono quasi novanta altre ambasciate, numerosi istituti di cultura o commercio, nonché la sede delle Nazioni Unite Commissione per Asia e Pacifico (UNESCAP), presso la quale l'Ordine, tramite l'Ambasciata, esercita il suo status di Osservatore, e di altre agenzie quali FAO, Unicef, Organizzazione Internazionale per la Migrazione eccetera.

Il Corpo di Soccorso dell'Ordine "Malteser International" ha portato i primi aiuti nel Paese nel 1979; dal 1993 gestisce alcune attività nel nord, tuttora esistenti e rivolte soprattutto a garantire accesso a acqua potabile e cure sanitarie a due campi di rifugiati



Donazione di acqua ai bambini di un asilo di Bangkok.

birmani e, dal 2009, anche ad alcuni villaggi in regioni montagnose. Dal 2005 al 2008 inoltre ha sostenuto la ricostruzione di case nel sud della Thailandia dopo lo tsunami del dicembre 2004. Nel novembre del 2011 fu celebrata la prima Cerimonia di Investitura di Cavalieri e Dame Thailandesi, presso la Cattedrale di Bangkok: quattro Confratelli e tre Consorelle, provenienti dai settori dell'imprenditoria, bancario, e dell'istruzione privata.

Da subito hanno organizzato attività regolari di beneficenza. Ad essi si aggrega anche un Cavaliere di origine maltese,

l'avvocato Adrian Borg-Cardona, che vive e lavora da molti anni in Thailandia. Una seconda investitura ha visto l'ingresso di due Dame e un Cavaliere, di professione medico. Il gruppo, che non gode ancora di piena autonomia, vista la recente data di formazione e il numero ancora non sufficiente di membri, è considerato una costola dell'Associazione Australiana alla cui autorità si ricollega. Il gruppo è, sì, piccolo ma vanta nuovi progetti, già attivi, come la distribuzione settimanale di prodotti da forno invenduti, raccolti in un grande albergo e distribuiti presso la Parrocchia del Santo Redentore, e un servizio ambulatoriale gratuito di consultazione medica presso la Chiesa di San Michele. È in programma la realizzazione di un supporto a un centro di formazione qualificata per handicappati. ❖

\* Dama di Grazia Magistrale

L'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero ha firmato un accordo con l'*Instituto Cervantes*

## Corsi di spagnolo per membri e volontari



L'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero e l'*Instituto Cervantes* hanno stipulato un

accordo di validità internazionale per promuovere la diffusione della lingua e della cultura spagnola nel mondo: tutti i membri, volontari e dipendenti dell'Ordine di Malta in tutto il mondo - così come i loro familiari fino al secondo grado - possono godere di tariffe scontate

per frequentare i corsi di spagnolo proposti dall'*Instituto Cervantes*. Le sedi dell'Istitu-

to Cervantes nel mondo sono inoltre disponibili a concedere l'uso preferenziale dei propri spazi per le attività istituzionali organizzate dai Gran Priorati, dalle Associazioni Nazionali o dalle Ambasciate del Sovrano Ordine di Malta, e a organizzare eventi socio-culturali di interesse comune per entrambe le istituzioni.

In caso di interesse, membri, volontari e dipendenti dell'Ordine di Malta possono

rivolgersi direttamente alle sedi dell'*Instituto Cervantes* nel proprio paese per ottenere le tariffe scontate che variano da paese a paese. ❖

Nella foto: la firma dell'accordo. Da sinistra: in piedi l'ambasciatore spagnolo presso l'Ordine e la Santa Sede Eduardo Gutiérrez Sáenz de Buruaga e, al tavolo, il direttore dell'*Instituto Cervantes* di Roma, professor Sergio Rodríguez López-Ros e Eugenio Ajroldi di Robbiate, direttore dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero.

  
**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta**

  
**Delegazione di Lombardia**

### INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
[n.daquino@ordinedimaltaitalia.org](mailto:n.daquino@ordinedimaltaitalia.org) - [niccolo.daquino@gmail.com](mailto:niccolo.daquino@gmail.com)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982  
**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditasias.it](http://www.digimeditasias.it)  
**Progetto grafico:** Silvia Pecis  
**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.  
**Vice Delegato:** Mario Terrasi  
**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.  
**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)  
**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni